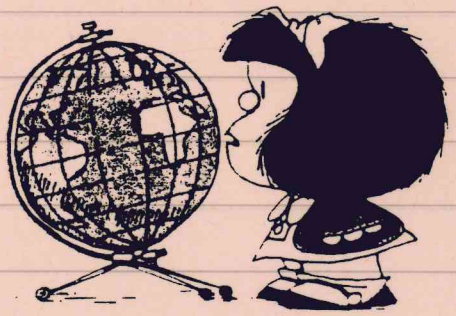
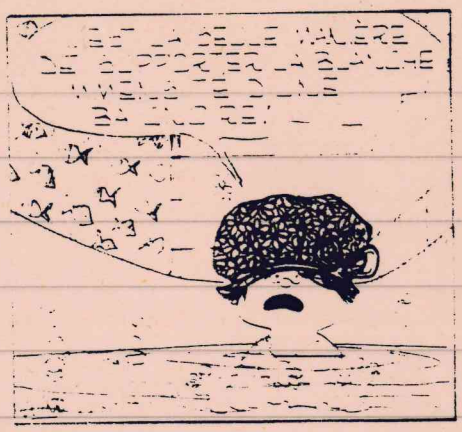
SOGGIORNO DI STUDIO A MONTPELLIER

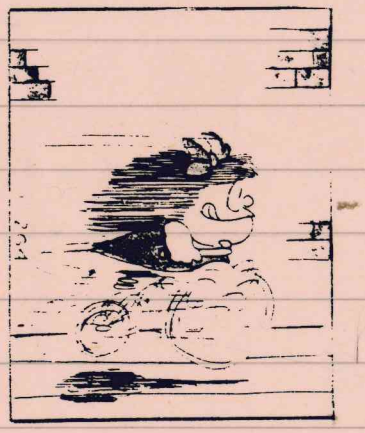
2 luglio - 24 luglio 1991





LE ATTIVITA' SPORTIVE

A prima vista ho pensato che le attività sportive fossero poche, poi guardando più attentamente il menù della giornata, mi sono detto che bisognerebbe avere soltanto la voglia, ma la voglia di correre, quando è molto caldo lo si ha in pochi o almeno lo hanno i "fisici". Le attività sportive di pomeriggio, dopo mangiato, sono il volley e il tennis che rispettivamente praticate su campi in asfalto, dove la temperatura che si sviluppa su uno dei due campi si aggira sui 40°. Generalmente, dopo mangiato vanno a ~~mangiare~~ giocare, quelle persone, che hanno voglia d'un colpo di sole, comunque questi sport vengono praticati in modo più intensivo nelle ore cosidette più fresche (ore 17 fino 22). Nei giorni in cui si va in spiaggia, viene praticato con più spinta il beach volley, anche se sotto i piedi hai 40°, ci si può rinfrescare con un tuffo in mare; in acqua si gioca ~~[illegible]~~ a racchette e facendo lunghe nuotate.



STIAMO PER RITORNARE

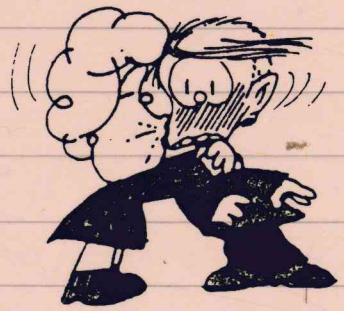
I giorni della vacanza a Montpellier sono trascorsi velocemente ed ora sono felice di essere venuta in Francia, al contrario dell'inizio, che tutto mi appariva sotto una luce grigia. Adesso bisogna fare le valigie, scambiarsi gli indirizzi e partecipare alla festa di addio; mi sono trovata bene soprattutto in questi ultimi giorni di vacanza che per alcuni non vorrebbero finire e per altri invece sì. L'atmosfera è strana e io voglio tornare a Bologna ma nello stesso tempo vorrei restare per le amicizie che mi sono fatte in questo luogo, infatti la mia finestra sta di fronte al giardino della Cité Universitaire che si trova al centro con attorno i vari batiments. Sul mangiare non mi soffermo perché c'è troppo da dire, mi mancheranno le passeggiate tranquille con il tiepido vento dei grilli che mi rilassavano e che mi aiutavano a riflettere nei brevi momenti liberi della giornata soprattutto le sere. Alle sere le visite erano diventate abituali nel centro della città è l'Esplanade au jardin des glaces, al quick e al giorno è le Galerie de la Fayette a vestire tutti i negozi di vestiti e le pasticcerie. Con tutto quello che ho

scritto posso dire che mi sono divertita che ho appreso della lingua il possibile e che sono felice di ritornare a casa.

NUOVI AMICI ?

Io sono sempre stato un ragazzo molto estroverso, per cui non ho mai avuto molte difficoltà ad inserirmi in un nuovo gruppo e a conoscere la gente però devo dire che questa volta sono stato davvero aiutato da tutti i nuovi compagni che ho trovato.

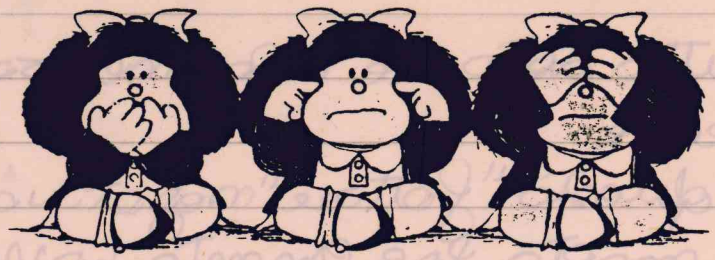
Il primo giorno alla stazione mi ero chiesto se saremmo diventati un bel gruppo e se ci saremmo divertiti e infatti per fortuna così è successo. Tutti i nuovi compagni devo dire che mi stanno molto simpatici però fra questi ce ne sono alcuni che si sono distinti per alcuni loro modi di fare e frasi caratteristiche. Uno fra questi è Filippo Pedani che con la sua "iena" tutte le volte riesce di farmi morire dal ridere, Andrea Stefano, Paolo, Salvatore e Davide non sono però da meno come non lo sono tutte le ragazze. Fra gli stranieri che ho conosciuto ho trovato molto simpatiche tre danesi, un'olandese e alcuni spagnoli con cui ho passato delle belle ore



UN POMERIGGIO AL MARE

Il secondo giorno del nostro soggiorno a Montpellier, siamo andati tutti in spiaggia, solamente che non conoscendoci ancora, si erano formati piccoli gruppetti e non è che ci siamo divertiti molto. Il giorno più divertente è stato l'ultimo.
Come tutte le volte il retro era davanti al segretariato all'1 e 15 per prendere i tre pulman che ci accompagnavano alla spiaggia poiché è lontana. Naturalmente noi gruppo italiano siamo saliti sullo stesso per stare tutti insieme e con noi c'erano gli spagnoli e qualche americano. Subito tra il nostro gruppo e quello spagnolo è nata rivalità e ci siamo messi a cantare a squarciagola canzoni tipo: "Quel mazzolin di fiori" "Volare" ed altre. Poi invece abbiamo cercato canzoni che sapessimo tutti e quando passavamo la gente sul marciapiede si voltava sorridendo forse per il fatto di sentire cantare in due lingue diverse.
Una volta arrivati in spiaggia siccome il caldo era insopportabile ci siamo buttati in acqua che al primo momento sembrava tiepida, invece più si andava al largo più diventava

ghiacciata. Proprio per questo motivo abbiamo deciso di prendere il sole e rimergerci dopo.
Anche se il nostro gruppo è molto affiatato si sono formati dei gruppetti, chi giocava a carte chi ascoltava la musica e chi invece parlava del più e del meno.
Fino qui il nostro pomeriggio più o meno sembrava uguale a gli altri ma a cinque minuti dalla fine avevamo deciso di buttare in acqua le due nostre accompagnatrici. naturalmente la cosa è degenerata e alla fine anche se noi ragazze eravamo vestite ci siamo trovate in acqua. Il viaggio di ritorno è stato un po' noioso perché per il fatto che eravamo tutte bagnate per salire sul bus non dovevamo farci vedere dagli autisti.
Per concludere posso dire che in spiaggia ci si diverte molto ma ancora di più fare la doccia a casa perché si finisce facendo gavettoni e rincorrendosi per i corridoi per poi andare alle 5 e 30 a letto.



NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

Non avrei mai creduto che mi sarei trovata molto bene con il gruppo fin dal 1° giorno. La partenza è stata un po' "traumatica": 26 persone mai viste prima, il pensiero di fare un viaggio di 13 ore e un soggiorno di 22 giorni mi spaventavano, ma per fortuna, cinque ragazze del mio gruppo, mi hanno salvato le mutande. Ormai sono alla fine di questa bella vacanza, ma mi accorgo che la mia compagnia, ogni giorno che passa è sempre più affiatata. Penso che i ragazzi che ho conosciuto, non rimarranno solo gli "amici di un tempo", anzi, credo che continueremo a ritrovarci anche a Bologna. Questa vacanza è stata, ed è tutt'ora, un modo simpatico e originale per conoscere gente nuova.
C'è infine un'altra cosa, che mi ha fatto rimanere del tutto perplessa e sbalordita: il mangiare. Non avrei mai pensato che potesse essere così "disgustoso"..... Per fortuna che a pochi metri dalla nostra Boutonnet, c'è il "Quercy", un supermercato ben fornito, assalito da tutti noi alla ricerca di un pasto di fame che non sembri immangiabile.

5 di un po' di frutto, dato che alla mensa, è pratica-
camente inesistente.
Peccato che ci sia questo "fattore" negativo, (a cui,
però, si potrebbe molto facilmente porre rimedio,
NON accontentandosi, ma cercando di migliorare
il mangiare), perché, a parte questo, è stata una
vacanza molto bella, sotto tutti i diversi aspetti!!

ESCURSIONE A...

Penso che la città che mi ha più affascinato sia Avignone, ci siamo andati domenica 21 luglio.
Come il solito faceva molto caldo e già dalle prime ore dell'alba cioè alle otto c'era qualcosa che non andava, come il solito mancavano due elementi della compagnia
Dopo corse e risvegli bruschi eccoci finalmente tutti riuniti davanti alla mensa universitaria e dopo aver consumato un'abbondante colazione: eccoci Avignone!
Avignone è conosciuta soprattutto per il palazzo dei papi dove appunto la sede papale fu spostata intorno al 1300 dopo uno scisma.
Tra una dormita e un risveglio brusco siamo riusciti ad uscire dal palazzo e siamo andati con grande ansia verso i mezzi di locomozione, dopo circa 5 m. hanno incominciato a distribuirci i "cestini" per il pranzo e chi sull'erba, chi sulle panchine ~~ha tanta~~ abbiamo ~~in~~ degustato il pranzo tutt'altro che abbondante, e dire che tra di noi nessuno voleva intraprendere una cura dimagrante!
Nel pomeriggio dopo aver fatto delle piccole spesucce siamo andati a visitare un suggestivo monastero, dove un abate ci ha guidati attraverso i meandri + reconditi del pittoresco luogo.
Finalmente in pullman sono le 17.00, ma.....
manca qualcuno, o forse qualcosa?!!
Si, 4 ragazze hanno voluto ripetere la visita e

studiare in maniera + accurata la struttura architettonica dell'abaza!
Ci voleva, e' servito a movimentare la giornata.
Comunque se mi e' concesso di dire un'ultima cosa concludo con questo slogan: CIF: 7 chili in 7 giorni!
Comunque malgrado tutto rimarra' sempre un'esperienza ci sara' sempre nel mio cuore un posto per tutto cio'!

LA FESTA ~~FINALE~~ INIZIALE

È già passata quasi una settimana, ma a tutti sembra di essere arrivati solamente ieri perché il tempo è letteralmente volato.
Questa è la prima domenica che trascorriamo in Francia e stasera ci è stato dato il benvenuto con un «simpatico» buffet campagnard.
Premettendo che avevamo pressappoco digiunato a pranzo, siamo arrivati al buffet affamati e pieni di speranze, desiderando qualcosa di buono e appetitoso visto che le nostre papille gustative erano state messe duramente alla prova dalla cucina della mensa universitaria.
L'inizio della cena è stato veramente traumatico: tutti gli studenti del C.I.F. si sono ammassati contro i 3 tavoli dove erano appoggiati gli scarsi viveri e così il simpatico pic-nic sull'erba si è trasformato in una ridicola ressa di gente che tentava disperatamente di afferrare qualche patatina e un bicchiere di coca-cola.
Ma niente paura, dopo questo delizioso antipasto è arrivata la cena vera e propria: verdure miste che di diverso avevano solo il colore, carne fredda grigio asfalto, formaggino tipicamente francese (!!) e per finire pesca più orsetina.
Questa è stata la prelibata cena che io ho comunque assaggiato a differenza della maggior parte degli altri italiani che si sono categoricamente rifiutati di provare a mangiare. Se loro rifiuto è stato troppo rigido perché "tentar non nuoce" ma ancora più rigido è stato il comportamento

dalle due accompagnatrici che hanno imposto a tutto il gruppo di aspet=
tare un'ora prima di uscire dalle cité. Fare aspettare ulteriormente
i nostri stomaci brontolanti dalla fame è stata la punizione inflittaci
perché volevamo andare a mangiare fuori invece che assaggiare le
specialità francesi che secondo le due accompagnatrici venivano offerte
al buffet (dove fossero le specialità francesi è un dilemma ancora
irrisolto!). Comunque dopo l'ora di attesa siamo potuti fuggire per
cercare un posto dove rifocillarci e il buffet campagnard, a stomaco
pieno, è diventato solo un tragicomico ricordo!
Vorrei però aggiungere, per risollevare la reputazione dei ristoran=
tesi, che i buffet delle domeniche seguenti sono stati decisamente
migliori.

Cinzia

STEFANO [illegible]

NON DIMENTICHERO' MAI...

Il tempo, inevitabilmente, inabissa i momenti, le emozioni e le più profonde sensazioni. Come un velo, si posa sulla nostra vita e sul suo corso, mutando le nostre aspettative e influenzando i nostri ricordi. Questo processo vitale e irreversibile avviene anche qui, a Montpellier, dove tutto splende.

Non dimenticherò i nostri sguardi a mensa, dove si potevano gustare esperimenti di chimica organica riuscivano con estrema perfezione. Non sarà facile dimenticare la gentilezza e l'organizzazione di Ivana ed Antonietta, due persone squisite, colte e sensibili poiché a continuo contatto con i giovani. Loro due, con rara maestria ci hanno guidato in una vacanza-studio dove la perfezione non sembrava più ad un'irraggiungibile utopia. La loro simpatia e l'attaccamento alle nostre persone è stato ammirevole per tre intere settimane come lo è stata la vostra condotta, esemplare ed adeguata in ogni situazione dove la bontà d'animo delle due suddette ha mancato d'efficacia.

Non è possibile neppure dimenticare la frivolezza delle escursioni dove, ogni domenica, si diminuiva di numero. Ora, infatti, sono rimasto solo a scrivere queste piacevoli righe, cercando, con immane fatica, di non dimenticare le mie meravigliose compagne di viaggio, sempre pronte a prevenire ogni mio desiderio o ad aiutarmi per qualsiasi mio problema fisico, mentale e

materiale. Gli amici che ho trovato in questa bizzarra vacanza li ricorderò con immenso piacere poiché disinteressati, sinceri e per nulla attaccati al lato materiale della vita.

Ora che mi ritrovo qui ho perciò il tempo di guardare un po' la mia stanza, confortevole come tutta questa magnifica città universitaria che nulla ha da invidiare a quelle più famose poste a Sing Sing e ad Alcatraz.

Sinceramente, non potrò sicuramente dimenticare, neppure con duri sforzi, la cordialità dei ragazzi e delle ragazze spagnole che hanno battuto su ogni fronte la nostra deludente Italia lontana.

LA CITTA' UNIVERSITARIA

La mia prima impressione, posso dire sia stata abbastanza positiva. Dico abbastanza, perché essendo arrivata per la prima volta, in un luogo a me non familiare, non d'abitudine, dal' inizio, mi sono sentita piuttosto spaesata; in effetti come città universitaria, la immaginavo diversa. Ora, dopo 22 giorni, trascorsi in un luogo così incantevole, sono sicura di poterlo giudicare nel migliore dei modi. Fino ad ora, per me è stata una delle esperienze più interessanti della mia vacanza, soprattutto per aver avuto la possibilità di studiare, migliorare ed approfondire la lingua francese.

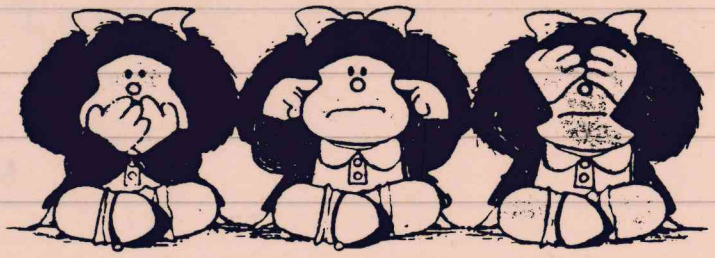
La più grande fortuna, da mio punto di vista, è stata di poter essere stata in grado di conoscere persone nuove, di ogni nazionalità tra cui inglesi, americani, danesi e in maggior parte spagnoli, con cui ho avuto l'opportunità di apprendere volentieri, anche se in parte minima, la loro lingua.

La "città" si presenta molto ampia; composta da numerosi edifici uguali, ed ospitanti ognuno ragazzi provenienti da ogni Paese. Il bello, secondo me, è principalmente l'enorme spazio utilizzato alla vegetazione molto rigogliosa, che dà un tono differente rispetto ad altre università situate nelle vicinanze.

Il nostro gruppo occupa un edificio non molto lontano dagli altri, di conseguenza è facile in qualsiasi momento della giornata ritrovarsi tutti assieme a molti stranieri nella "piazzetta", che si trova proprio di fronte al nostro edificio.

È molto rilassante la sera passeggiare attorno all'università, in mezzo per lo più al verde; vedersi in

una delle tante panchine e magari studiare, leggere, o fare qualsiasi altra cosa.
All'inizio di questa mia prima esperienza in un centro universitario, pensavo che non sarei riuscita a trovarmi bene; invece pensandoci e parlandone, trovo che vivere in questi posti sia meraviglioso, perché si cambia il proprio modo di vivere; le proprie abitudini devono diventare congruenti a ciò che una città universitaria ti può offrire. Quindi tutto ciò che fai diventa quasi come un'abitudine diversa dal solito e molto interessante. Ognuno cerca di trovare una propria sistemazione che duri per tutto il suo soggiorno; ogni persona cerca di conoscere chiunque gli sia vicino, non importa la nazionalità; l'importante è conoscersi, stare uniti in questa piccola città. Stare uniti è bello per tutti, infatti tramite rapporti di amicizie ci si riesce sempre tutti a divertire in qualunque modo, cercando di abituarsi al comportamento di ogni straniero qualunque sia la sua origine.
Penso sia una cosa stupenda, quando per i pasti ci si trova insieme ad altre persone, in un unico salone dove non sai mai chi può trovarti vicino, ed è molto significativo, per il semplice fatto che non si smette mai di conoscere gente nuova ed interessante.



NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

Non avrei mai creduto che mi sarei divertita così tanto. Prima della partenza mi sono chiesta come mi sarei trovata in un paese straniero soprattutto nel corso di una vacanza-studio. Più volte ho avuto dei ripensamenti sulla scelta fatta: avevo paura di non trovarmi bene con la scuola e con gli amici. Invece tutti i miei timori pre-partenza sono svaniti quando sono salita sul treno e ho cominciato a fare amicizia con gli altri ragazzi del gruppo. Mi sono trovata subito bene con loro e anche la scuola che consideravo come qualcosa di difficilissimo è apparsa come qualcosa di molto divertente. Anche Montpellier è un bel posto e offre buone opportunità di divertimento ai giovani. Adesso che manca poco alla fine di questa interessante esperienza non vorrei ripartire e penso che di questa vacanza non cambierei niente se non il mangiare [redacted] che è una delle poche note negative di questa "avventura".
Ma non tutto può essere perfetto e al mangiare poco mangiabile ho rimediato le risate con gli amici che hanno fatto presto dimenticare i molti vassoi appena assaggiati della cucina universitaria.

UN POMERIGGIO AL MARE

Le ore trascorse alla spiaggia de la "Grande Motte" sono sicuramente tra le più piacevoli del soggiorno, ma anche tra le più sudate (in tutti i sensi). Il ritrovo è alle 13,15 all'entrata della città universitaria del Butonnet in mezzo ad una folla di ragazzi di nazionalità diverse tutti diretti alla spiaggia. Ovviamente gli Italiani aspirano a fare bella figura, ragion per cui ci si accampa sotto il sole cocente dieci minuti prima della partenza, coll'intento di accaparrarsi i posti del primo tra i tre pullman che partono per la spiaggia. Neanche farlo apposta, qualcuno del gruppo è in ritardo: occorre quindi aspettarlo pazientemente, mentre le due accompagnatrici si dividono rispettivamente i compiti, per cui una comincia a contare i ragazzi (naturalmente il conto non torna, altrimenti non ci sarebbe gusto), mentre l'altra ha l'ingrato compito di recuperare i dispersi, che non fanno quindi modo di scampare al consueto tour-de-force alla spiaggia. Al termine di questo rito quotidiano, ci si avvia al pullman gloriosamente ultimi e sulla soglia dell'automezzo ha inizio l'affannosa ricerca delle tessere gialle di riconoscimento. Ormai è d'obbligo che qualcuno la dimentichi ma anche se i moniteurs sono portati a chiudere un occhio, il poveretto non avrà niente con cui farsi aria nel forno a microonde che è la corriera. I sedili, di pura lana vergine accuratamente imbottita, vengono utilizzati per le escursioni in

Groenlandia, i finestrini, grande ritrovato della scienza moderna, non si possono aprire, come del resto in tutti gli autobus francesi, per cui ogni cosa si riduce ad una prova di sopravvivenza per cercare di non liquefarsi in quel quarto d'ora che si impiega per arrivare alla spiaggia. Dopo di che, scesi dal pullman, si attraversano delle dune sabbiose ricche di vegetazione mediterranea a mo' di beduini nel deserto, in effetti mancano solo i cammelli, mentre l'oasi c'è, eccome se è il mare! Ogni giorno si contano i caduti, ma ultimamente sono sempre meno, dato che i nostri fisici, temprati dalle avversità, resistono a tutto. Come dicevo, attraversate le dune, si arriva alla spiaggia. I ragazzi corrono a bagnarsi i piedi arroventati dalla sabbia rovente nell'acqua limpida del mare Mediterraneo e poi tutto rientra nella normalità, sempre se è possibile definire normale andare in spiaggia dalle 13,30 alle 16, naturalmente senza ombrelloni, con il sole perpendicolare alla nostra testa ed un caldo allucinante. A parte questo, il pomeriggio trascorre piacevolmente, tra giochi sulla spiaggia e nuotate nell'acqua fresca, tra corpi abbronzati ed abbronzabili. Spesso si sentono le grida dei venditori di bibite e gelati, alcuni dei quali si ostinano a vendere caffè caldo, la migliore bevanda per rinfrescarsi. Il ritorno è sempre più fresco e piacevole, alcuni sonnecchiano un po' in vista della volata finale che si disputa tra i ragazzi per le corsie delle docce. Ormai siamo dei veterani e riusciamo quasi sempre ad arrivare in tempo per essere pronti e puliti in vista dell'atelier del pomeriggio.

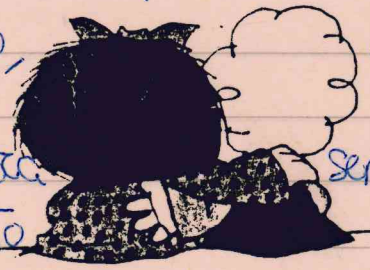
LA "FETE NATIONAL"

Dopo il secondo anno di questa fantastica esperienza sono sempre più convinto che il giorno più caratteristico è sicuramente la festa nazionale del 14 Luglio. Già da qualche giorno si sentiva nell'aria un senso di festa. Tutte le strade della città erano piene di gente con tanta voglia di stare insieme e in allegria. Le sere prima della della festa nazionale sono state molto gradevoli, l'esempio più bello è stato il concerto del giorno prima della festa. Comunque anche quest'anno posso dire di aver visto Montpelier durante la festa nazionale e per confermare quello che ho detto sopra penso che quest'altr anno riscriverò nuovamente le mie impressioni sulla festa nazionale a Montpelier.

7

RELAZIONI CON IL GRUPPO

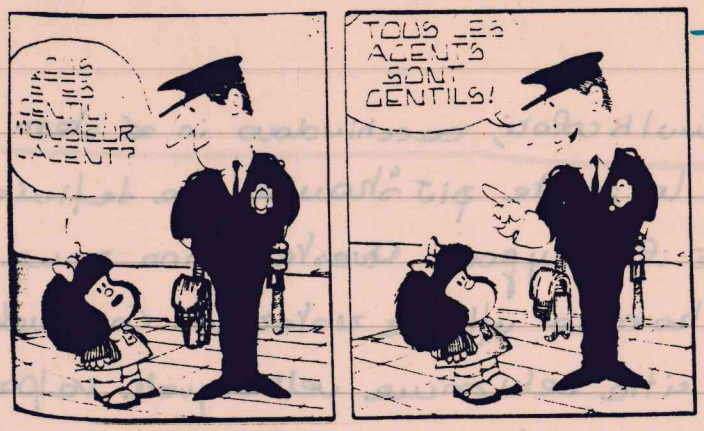
Sicuramente posso parlare di questo viaggio solamente sotto un lato positivo.
Oltre che servirmi per migliorare il mio francese, sono riuscita a fare tantissime amicizie non solo con ragazzi italiani ma anche con ragazzi di nazionalità diversa dalla mia.
Certamente posso dire che fin dal primo giorno mi sono trovata benissimo, sono riuscita a socializzare con tutti e questa è una cosa che mi rende veramente felice.
Abbiamo passato dei giorni veramente stupendi. Tutte le sere uscivamo tutti insieme, spagnoli, italiani, tedeschi, danesi, inglesi e ci siamo trovati sempre benissimo. Ognuno poteva parlare di se stesso di ciò che gli interessava, di ciò che faceva nel proprio paese, e tutto questo sempre in francese quindi potete immaginare che fatica, ma nonostante questo penso che sia stato oltre che divertente anche molto utile.
Purtroppo questo è l'ultimo giorno che restiamo qui e come tutti possono immaginare qui c'è una grande tristezza, ma si cerca di fare di tutto per non farlo notare.
Sicuramente questa vacanza mi rimarrà sempre impressa e spero che tutti i ragazzi che ho conosciuto conservino un bel ricordo di me e degli italiani.



A SCUOLA

Effettuato soprattutto per imparare il francese questo viaggio si è rivelato sin dall'i-
nizio avventuroso e simpatico grazie alla "piccola" distrazione delle nostre accompa-
gnatrici italiane che, invece di scendere alla stazione di Voghera sono o almeno hanno ten-
tato di scendere a quella di Stradella. Questa impressione si è mantenuta sino al mat-
tino successivo quando abbiamo appreso, una mia amica ed io, di dover andare a studiare
presso la sede universitaria "Vicina", al che il modello di viaggio studio simpatico ha
iniziato a vacillare: la sede universitaria vicina, che si chiama Paul Valery e non si sa
bene perché venga detta vicina si trova a più di un chilometro di distanza da percor-
rere facoltativamente a piedi o con un autobus (mitico numero 5!) che passa ogni
quarto d'ora e che non è quindi proprio il caso di prendere. Appena siamo arrivate
alla sede universitaria "Vicina" la mia amica ed io siamo state separate e spedite in
due gruppi diversi. Sola italiana della classe mi sono chiesta, sempre da sola
se per caso non avessi sbagliato stazione anch'io, e se non fossi quindi scesa in un
paese spagnolo dato che su una classe di dodici individui ben otto erano madrileni
una era di Barcellona e faceva l'offesa perché avevano osato chiamarla "madrilena"
due erano americani e l'altra ero io. E a questo punto il modello di viaggio-studio
ha iniziato a cedere: gli spagnoli, che parlano correttamente due lingue, almeno,
la loro e l'inglese, hanno iniziato a comunicare con gli americani e io che sa a mo-
lopena l'italiano e un po' di dialetto bolognese per non fare a vedere la mia incre-
dulità cercavo di sfogliare adagio il nuovo libro di testo adottato, e alla domanda
da: "Do you speak english?" cercavo di rispondere calma con un freddo: "N
I don't". Ma dentro di me calma non lo ero e mi chiedevo se per caso la Franci

non fosse stata occupata dagli inglesi. L'insegnante, spagnola d'origini, per fortuna non pareva solidale con "gli invasori". E anzi infieriva sui "poveri" corpi. Non ge, je, suono più allungato, sentite la differenza? Je, je, je. Ma gli spagnoli non capivano. Se i primi giorni salutavano noi italiani per pietà (e non riesco ancora a capire perché e in che cosa noi italiani la ispiriamo) ora, ultimi giorni di soggiorno se ci vedono arrivare di lontano voltano sulla prima strada che trovano anche se per arrivare alla loro meta impiegano il doppio. In classe a gruppi di quattro persone almeno, si mettono a fissare la cosiddetta "vittima del giorno". La guardano, la intimidiscono e poi prendono a parlare nel loro dialetto e ridono, ma ridono così forte e di buon gusto che un comico in una serata a teatro non saprebbe fare tanto ridere. Oppure dicono: "italiano mafioso e testa vuota" e si vede che la "s" di mafioso e la "t" di vuota provocano in loro una strana reazione di piacere perché si "spataccano" proprio e piangono di una gioia immensa. C'è poi una ragazza che andrebbe messa al rogo. Simpatica come il suo nome (Begoña) non ride, non saluta, non parla mai. In compenso però fa occhi languidi a Robert, a Micaal, a Oliver appena può. Ovviamente non ci sono solo persone antipatiche ma anche simpatiche come i due giapponesi Dai e Tomo. Sembra una farsa eppure nel dialetto bolognese parlato esistono ambedue questi termini che sovente vengono usati insieme per designare l'uno la coniugazione del tempo presente della seconda persona singolare del verbo dare (tu dai) e l'altra per designare un termine dialettale traducibile in lieni. Proprio il mio amico giapponese che è stato a Bologna per studiare mi ha detto che per lui il nome Dai è importabile in quanto ad ogni angolo della città pensa di sentirsi chiamare mentre in realtà sono persone del luogo che conversano tra loro. Anche i professori si sono rivelati simpatiche soprattutto Michel che in classe spesso si fermava in lunghe pause per parlare del suo bebè di sei mesi Manuel e di sua moglie Mireille. In conclusione questo viaggio si può dire soddisfacente in particolar modo grazie ai professori francesi che più che semplici persone si sono rivelati amici preziosi e che, almeno con me, non hanno compiuto particolari discriminazioni, nel senso che pur essendo di origini spagnole in alcun modo fatto preferenze dei loro connazionali rispetto a me. Rapporto di uguaglianza tra tutte le persone di qualunque razza siano soprattutto questo mi ha insegnato il mio viaggio-studio e me lo ha insegnato soprattutto la scuola, che, benché lontana, è valsa la pena frequentare.

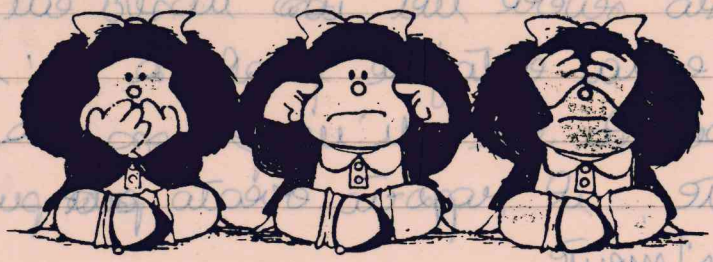


Fabiana

ALLA SCOPERTA DI MONTPELLIER

Molte persone affermano che ritornare due volte in uno stesso posto è noioso. Io sono tornata per la seconda volta in questa città e sebbene senza la mancanza degli amici conosciuti l'anno scorso, mi diverto moltissimo. Montpellier ha in sé qualcosa di speciale. Non la conosco nei minimi particolari, non ho mai visitato alcuni suoi monumenti e non conosco i nomi delle sue vie; ma quella piccola parte che ho visitato tante volte è diventata, per me, una specie di "seconda Bologna". Di giorno, quando fa molto caldo, si può passeggiare sotto l'Esplanade fermandosi a prendere un ottimo gelato al "Giardin des glaces"; e di sera, camminando per le strade che conducono al fulcro della città (Place de la Comedie), si può assistere a piccoli spettacoli. La piazza è il luogo di qui ricordo. Con la sua fontana centrale e l'opera che sovrasta il "uovo" (soprannome dato alla piazza dagli abitanti di Montpellier a causa della striscia rossa a forma di uovo che la circonda) sembra un po' una grande Pechapoli in cui si possono trovare persone di mille nazionalità, appartenenti a diverse classi sociali ed intente a compiere diverse azioni. Vi si trovano venditori ambulanti, pittori, fotografi principianti, bambini, barboni, cassonieri, ecc... Si sentono le note di diverse canzoni arrivate un po' da tutte le parti, ma sebbene ci sia molta confusione si resta con ammirazione della sua bellezza e che ci si sente a proprio agio anche se in mezzo a tanta gente. Proseguendo si arriva all'enorme zona commerciale. L'enorme Galerie Lafayette appare agli occhi degli stranieri come un luogo dei sogni in cui si può acquistare tutto, forse anche la felicità. Quei negozi

con i loro prodotti multicolori, racchiudono in sé stessi le diverse fantasie della Francia). Ma la parte più "stramba" (la definisco così perché a me non piace molto è il Polygone. Questa è una zona completamente modernizzata e vi si trovano uffici e ristoranti. Concludendo però, credo che Montpellier sia una città bellissima nella quale valga la pena ritornare... e io forse ci ritornerò per la terza volta.



NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

Non avrei mai creduto che un'esperienza come questa potesse soddisfarmi a tal punto da non voler più partire da Montpellier, luogo in cui ho trascorso 22 giorni stupendi.
Ho avuto l'opportunità di conoscere tante persone e di vivere esperienze strane e molto divertenti. Non avrei mai contato sull'affabilità e la gentilezza delle persone francesi delle quali non avevo molta fiducia.
Nel momento in cui avevo bisogno si sono dimostrate buone e comprensive e mi hanno aiutato quando mi hanno "abbandonato" insieme ad altre tre amiche, ad una abezia visitata la domenica pomeriggio.
Solitamente si è molto restii nell'offrire il proprio aiuto a persone che non si conoscono ed invece loro non hanno esitato a mostrare la loro comprensione e il loro aiuto.
Non bisogna dimenticare che non tutti sono così, però in questa vacanza, prima di partire, non avrei mai creduto.
Non avrei mai creduto di divertirmi e di conoscere tanta gente di fare amicizia al primo momento.
Immediatamente ho pensato che in fondo eravamo tutti nella stessa condizione, in un paese straniero e con nuove abitudini a cui sottostare. Le due insegnan-

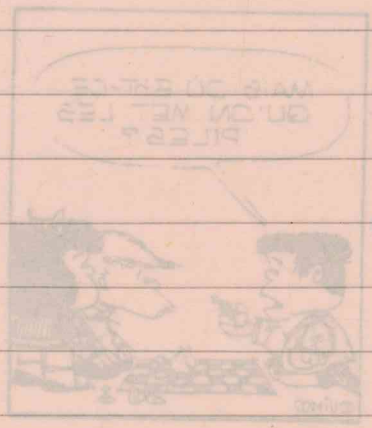
ti sono state piuttosto severe nei ~~...~~ nostri confronti, volevamo solo divertirti e non certo fare qualcosa di male. La severità è importante per la vita di un gruppo ma se viene imposta esageratamente, il rapporto creato ~~...~~ può anche sgretolarsi irrimediabilmente.
Non avrei mai creduto che il cibo fosse così disgustoso al punto di dover fare "l'abbonamento" al Quercy, il supermercato vicino alla città universitaria.
Ma il momento più bello di tutta la giornata era il ritrovarsi tutti assieme nella camera di uno o dell'altro per stare in compagnia, un'amicizia durata 22 giorni di 26 ragazzi con diverse abitudini ma con diverse cose in comune e con tante idee da scambiarsi.
È lo spirito di gruppo, di iniziativa, i cori, le risate, le corse e le comminate che ricorderò per molto tempo. Non sarà certo la partenza a distruggere quel qualcosa che è maturato in me e che è cresciuto in questo breve periodo di studi.
Sono molto migliorata con il francese e ne sono molto contenta. Ora sono qui sul letto della mia stanza, qui all'università; domani non saremo più qui e mi dispiace tantissimo: proprio adesso che mi ero abituata è arrivata l'ora di andare. Ma non drammatizziamo; è stata un'esperienza incredibile e che non dimenticherò mai (e con lei anche il francese). Esperienza che è stata la prima e, se potessi tornare indietro, partirei anche SUBITO!

GLI "ATELIERS"

Durante questo soggiorno estivo trascorso a Montpellier, oltre ad avere acquistato una maggiore padronanza della lingua francese, studiata regolarmente seguendo il corso di francese alla mattina, e le lezioni pomeridiane, negli Ateliers. Gli Ateliers, non sono stati un ritrovo per studiare la grammatica, per poi così annoiarsi, quanto un momento di giochi e di divertimenti, nei quali nel frattempo non ci hanno tolto l'occasione di imparare a parlare meglio il francese, ma anche e soprattutto a comunicare con gli altri con una lingua straniera.
Negli Ateliers ho avuto la possibilità di conoscere tanti nuovi ragazzi e ragazze di diverse nazionalità, tedeschi, spagnoli, americani, danesi, ecc..., imparando finalmente il vero significato della parola convivenza. Inoltre comunicando con gli stranieri ho conosciuto le diverse tradizioni, usanze, feste, piatti tipici, musiche; insomma la cultura di altri popoli di cui io non ero a conoscienza.

Seguendo costantemente la mattina il corso di francese e

le pomeriggio gli Ateliers ho avuto l'occasione di farmi tantissimi nuovi amici stranieri e nello stesso tempo, divertendomi ho imparato, spero migliorato il mio francese, in ventidue giorni di permanenza a Montpellier.
In conclusione, dopo questa mia prima esperienza, in quanto vacanza studio, ho deciso che l'estate prossima rifarò una bellissima avventura come quella vissuta a Montpellier.



LA CITTA' UNIVERSITARIA

Durante il nostro soggiorno qui in Francia siamo alloggiati in una delle città universitarie che Montpellier offre. Ricordo, che prima di partire, cercavo di immaginare come mi sarei sentita nel trascorrere i miei "giorni francesi" in una città universitaria ma, purtroppo, non ci ero riuscita. Tutto questo apparteneva ad una esperienza nuova che mi appariva come una misteriosa avventura.
Di certo, pensavo, sarà molto differente dall'essere ospitato in famiglia. In effetti la sistemazione qui è davvero diversa e forse, per una persona introversa, i primi giorni possono rivelarsi traumatici. L'ambiente della città è completamente differente da quello in cui siamo abituati a vivere e ad una prima, superficiale analisi può rivelarsi un po' ostile. Superato il primo impatto, però, ci si rende conto di essere in un posto stimolante e soprattutto unico al mondo!
La città ospita, infatti, oltre a noi italiani tantissimi altri ragazzi di diverse nazionalità: americani, spagnoli, svedesi, olandesi. Ragazzi che sono diversi, che hanno abitudini e lingue differenti ma che hanno tutti il medesimo scopo: comunicare. Comunicare per scambiarsi pareri, idee, per conoscere le usanze degli altri paesi senza la pretesa di dimostrare di essere migliori ma solo con la consapevolezza di poter crescere insieme. Si diventa come una grande famiglia, i cui componenti sono stelle che brillano di luce diversa ma

sempre e comunque intensa. Le nostre personalità si completano a vicenda rendendoci molto uniti. Uniti da un sentimento strano che ho provato solo qui, e, cioè, la certezza che vivendo questa esperienza insieme si matura, si impara a non giudicare gli altri, ad analizzare ogni cosa sotto diverse angolazioni e, non ultimo, a rendere il nostro francese davvero internazionale!

Eliana [redacted]

STIAMO PER RITORNARE

C'è una gran confusione lungo i corridoi.
Le voci delle ragazze invocano aiuto per la loro valigia stracolma; le voci dei ragazzi, invece, sembrano nascondersi dietro le porte delle proprie camere: vanno anche loro a preparare le ultime cose. Stanotte, o per meglio dire domani mattina, saremo in viaggio e diremo addio a tutto e a tutti. C'è chi ormai da tempo vive in quest'ansia di rientrare in Italia, c'è chi, al contrario, non vuole partire. Eppure la realtà dobbiamo accettarla tutti. Si fanno programmi, si parla di serate tutti insieme, ma forse nessuno ha ancora capito che il legame che ci ha tenuti uniti in questa vacanza non potrà più esistere a Bologna. È triste sapere che quella magia di cui hai goduto per venti giorni non brillerà più nei tuoi occhi, né negli occhi di nessun altro. Ognuno tornerà alla propria vita in famiglia, con i soliti amici e le solite cose da fare. Probabilmente qualcuno rimpiangerà le serate al biliardo, i cancelli scavalcati ogni sera, i pomeriggi a subire il caldo atroce in spiaggia, e le mattine a scuola, con gli occhiali da sole per nascondere la stanchezza della notte passata in allegria. È stato bello pensare, per un attimo, di essere finalmente capaci di gestirsi senza l'intervento inutile molto spesso, degli adulti. Insieme abbiamo formato un'équipe, e per ogni problema sapevamo sempre a chi, tra noi, potevamo rivolgerci. Qualcuno rimpiangerà un amore fiorito ed appassito in pochi giorni, un'amicizia forte ma poco duratura, un'occasione perduta per sempre. Ma tra pentimenti e delusioni, in questa vacanza ritroveremo tanti buoni sentimenti che ci hanno resi

un po' più sinceri con noi stessi. Ora tutto sembra morire pian piano: non sai cosa dire, non sai trovare il tempo e il modo per parlare di quello che senti dentro. C'è ancora qualcuno che si illude che queste poche ore durino un'eternità.
C'è silenzio lungo i corridoi.
Le cicale cantano chissà quale canzone. È la malinconia ti entra dentro al cuore pian piano, finchè qualcuno o qualcosa ti distrarrà da questi cupi pensieri: per poi finire tutto con un superficiale sorriso sulle labbra e l'incoscienza di un bambino capriccioso che non vuole vedere e capire.

Susanna

DAVIDE RAVAIOLI

ESCURSIONE Al... Pic du Loup

E Gesù Cristo prese la croce, un sacket repas e una lattina di Coca avviandosi al Calvario. Gli altri, prevedendo il nubifragio, si munirono di felpa e di una bottiglia vuota, cinicamente rassicurati dallo Zio François che non avrebbero avuto bisogno di sborsare sei franchi.
Gradevoli i primi cinque minuti di quasi-salita, un po' meno gli altri quaranta di alpinismo. A metà del percorso si rivela tutta la cultura internazionale del gruppo sotto sforzo, sottoforma di colorite imprecazioni italiche, iberiche, germaniche e d'oltre oceano. A questa recita poliglotta si sostituisce rapidamente una omogenea nenia ansimante, annullata da un obitorico silenzio all'arrivo. Sotto la croce ferrea a picco sulla pianura grida di orrore accompagnano l'apertura del sacket-sorpresa, ormai diventato una fede e non più una rivelazione del C.I.F.
Dopo una raffica di flash fotografici eseguiti da piccole automatiche in bilico sul dirupo, si estraggono i lumi del ritorno, il tutto in un coro di "sarà più facile". Perché esistono le illusioni? Già ai primi cinque metri di discesa l'ISTAT stessa si meraviglia per aver visto una così alta percentuale di rischio di scivolamento e frattura, sport già collaudato dalle istituzioni estive del Comune di Bologna. Sotto la luna quasi piena si scatenano i lupi mannari, specialmente quelli italiani. Alleluja, siamo arrivati al bus! Ci sarà da bere, naturalmente.
E invece no; e col collettivo deficit di sali minerali ci si "accomoda" sul pullmann per un addio che non è un addio; tra italiani, americani, spagnoli si sentono solo "arrivederci".

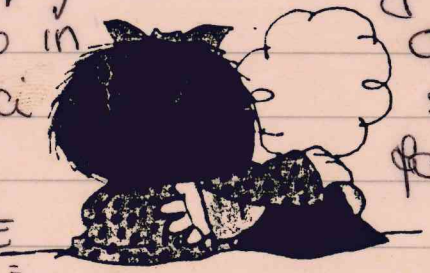
RELAZIONI CON IL GRUPPO

Sono giunta alla fine di questa vacanza e dopo 3 settimane di vita indipendente, ma controllata sono in grado di fare un bilancio approssimativo dell'andamento di questa vacanza-studio.

Ci sono stati i suoi pro e i suoi contro (come in tutte le vacanze) ma la cosa più positiva di tutto questo soggiorno è stata sicuramente la gente.

È stato infatti grazie al mio gruppo e a quelli stranieri che sono riuscita a trascorrere delle giornate meravigliose in compagnia di gente fantastica, gentile e pronta a fare in 4 per te.

In questo momento sono nella mia camera con un'amica (conosciuta qui) a cui tengo veramente molto, ed è proprio in questo momento che i nostri amici spagnoli si stanno organizzando x farci una festa di ADDIO, MEI ARRIVE BERCI.



Ci siamo preparati canzoni italiane, spagnole,

Ci sarà la SANGRIA, faremo festa e soprattutto staremo INSIEME.
È da tanto tempo che desideravo trovare tanta gente che ti vuole bene e che cerca in te soltanto un po' di AMICIZIA e AFFETTO

Penso veramente che domani STARÒ MALE!
Mi MANCHERANNO TUTTI !!

Serena